

Dopo la misteriosa scomparsa del maresciallo Di Bona

Accoltellata (è in fin di vita) un'altra guardia dell'Ucciardone

L'aggressione mentre rientrava a casa - Angoscia e panico fra gli agenti del carcere palermitano
Il graduato sparito era al centro di una indagine sul regime mafioso all'interno del penitenziario

Mille fiale di morfina rubate a Taranto

BARI - Lo spaccio di droga e il problema dei tossicomani sta diventando una piaga anche in provincia. Ieri, a Taranto, è stato rubato, nella farmacia dell'ospedale regionale «Santissima Annunziata», uno scatolone contenente mille fiale di morfina, da due centimetri cubici ciascuna. Il valore degli stupefacenti è di circa 70 milioni. Indagini sono in corso nell'ambiente ospedaliero, dove esiste un servizio di disinfezione, poiché i ladri hanno dimostrato di conoscere particolari nozioni all'esterno e anche perché il furto è stato portato a termine senza rompere né porre, né armadi.

PALERMO - Ora tra gli agenti di custodia dell'Ucciardone serpeggiano angoscia e panico: ieri pomeriggio, infatti, due giorni dopo la scomparsa del maresciallo Calogero Di Bona, capo degli agenti del carcere palermitano, un altro «secondo» è stato l'obiettivo di un emnesimo atto di violenza. Giuseppe Scozzarello 43 anni, stava rientrando a casa nella popolare via Cappuccini dal lavoro, quando due giovani a viso scoperto l'hanno affrontato accoltellandolo con la chiara intenzione di uccidere. L'aggressione è avvenuta in mezzo alla folla. Trasportato all'Ospedale civico in serata l'agente versava ancora in gravi condizioni.

Riflettori puntati

Dopo quest'altro episodio di violenza i riflettori sono puntati sul maresciallo Calogero Di Bona. In proposito si registra un'altra novità: si è scoperto infatti che il singolare modus vivendi realizzato a quanto sembra con le cosche mafiose per assicurare l'ordine interno allo stabilimento di pena era già da qualche giorno oggetto di una inchiesta della magistratura. Al centro dell'indagine un episodio nel quale si trovava lo stesso maresciallo Calogero Di Bona.

Da un cassetto della procura della Repubblica e da un altro del ministero di Grazia e Giustizia sono saltate fuori quaranta righe piene di rabbia e fimate genericamente «gli agenti di custodia», nelle quali veniva denunciata a ferragosto una storia tipica del carcere palermitano che potrebbe costituire, se non la «pista» del delitto, forse la sua «logica ambientazione». Ecco alcuni brani della lettera, che era stata inviata anche per conoscenza al quotidiano palermitano «L'Orsa», ma che, in assenza di riscontri, per correttezza non era stata resa pubblica: «Il sei agosto era scritto nell'esplosiva «L'avevo Angeli di servizio al cancello della quarta sezione è stato picchiato e massacrato a pugni da quel (...) di Micalizzi Michele, assieme ad altri cinque detenuti».

«E' stato informato il comandante (cioè lo stesso Di Bona, n.d.r.) - proseguiva la denuncia - il quale stava provvedendo a farlo isolare, ma il potere di mafia che circola in questo carcere l'ha costretto a fermarsi. Facciamo presente che questa è la terza volta che questo (...) si butta contro la guardia. Se fosse stato un altro sarebbe stato subito isolato e denunciato. Pensate che se troviamo in cella un mazzo di carte il detenuto viene subito portato per punizione alla nona sezione. Invece Micalizzi vie-

ne trattato coi guanti bianchi assieme ad altri della sua stanza. Inoltre gli concedono il colloquio straordinario il sabato. E lui lo fa nei vecchi uffici della matricola a porte chiuse. La roba che gli portano da fuori non viene controllata».

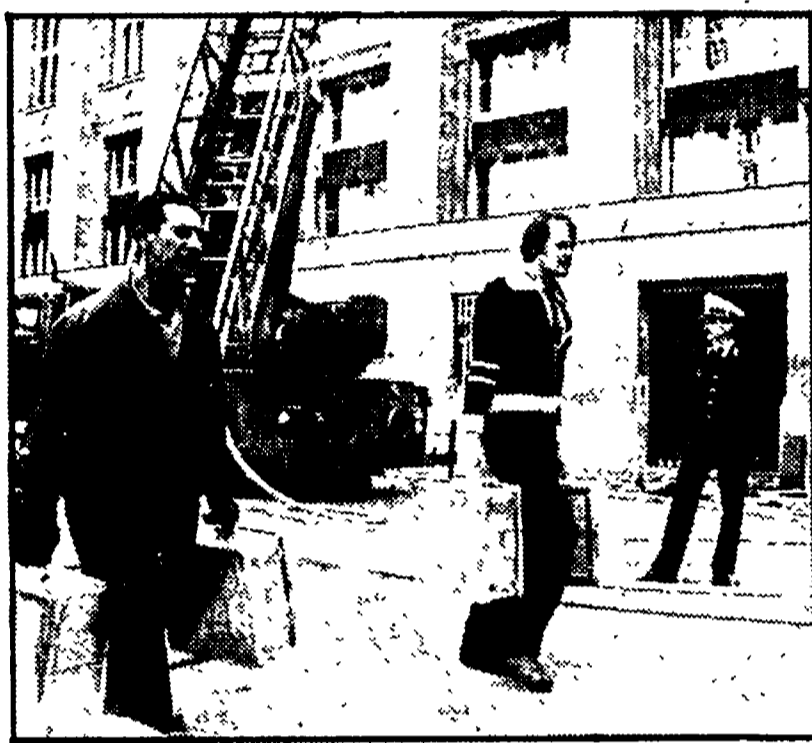
Inchiesta delicata

Con gli uffici giudiziari sguarniti, l'inchiesta - molto delicata perché riguarda anche le responsabilità del giudice di sorveglianza dell'Ucciardone, oltre che delle principali autorità carcerarie - ebbe un avvio lento. Qualche giorno fa il sostituto procuratore Giuseppe Prinzi aveva interrogato sull'argomento Calogero Di Bona ma non si sa cosa gli abbia rivelato il maresciallo. Fatto sta che l'episodio tornava a rivelare la grave situazione di disagio che cova sotto le ceneri in un carcere ritenuto relativamente «tranquillo». A costo di quali compromessi veniva assicurata tale «tranquillità», in una realtà densa di segreti, ma tanti altri «segreti». Sicché, anche per il suo caso (Di Bona è la nona persona vittima della cosiddetta «lupara bianca» negli ultimi 100 giorni) gli investigatori non nascondono di trovarsi in cattive acque.



Salvate le riserve monetarie

Incendio distrugge a Vienna la sede della Banca d'Austria



VIENNA - Un furioso incendio, scoppiato nelle prime ore di ieri, ha semidistrutto l'edificio dove ha sede il centro di Vienna, la Banca d'Austria. Le cause del sinistro non sono ancora note. Alcuni testimoni hanno detto di avere udito un'esplosione pochi istanti prima dell'incendio. Altri hanno affermato che i lavori di saldatura erano in corso nell'edificio ed è possibile che il fuoco sia stato originato da questi lavori. Il terzo piano della banca, da dove l'incendio è partito, era usato come deposito delle banconote ritirate dalla circolazione e destinate alla distruzione. Le fiamme si sono propagate rapidamente al piano superiore fino al tetto e le autorità hanno proclamato zona disastrosa la piazza Otto Wagner del nono distretto dove si trova l'edificio. Una cortina d'acqua è stata creata dai pompieri tra i due edifici. Diversi centinaia di persone sono ricoverate nell'ospedale generale. Secondo i tecnici del vigili del fuoco, l'intero edificio della banca è stato reso impraticabile dalle fiamme. Si sono salvati soltanto i sotterranei, dove sono custodite le riserve di oro e di valuta della nazione. L'edificio, una struttura massiccia, era stato costruito alla metà del secolo scorso per ospitare la banca imperiale della monarchia austro-ungarica. Dopo la monarchia divenne sede centrale della Banca d'Austria e nel 1938, quando la Germania nazista procedette all'annessione dell'Austria, divenne parte della banca del Reich (Impero tedesco). Nel 1945 la banca ritornò alla sua funzione di istituto nazionale di credito e poco dopo la guerra l'intero edificio era stato rinnovato. I danni, come si è detto, non sono ancora valutabili. Completamente distrutti sono i cosiddetti «magazzini», con gli uffici del presidente prof. Stefan Koren e del direttore generale Heinz Kienzl. «Certamente» - ha detto il prof. Koren - molti documenti sono andati perduti, ma i valori che si trovavano nelle cassette sono protetti anche dal fuoco. I mille impiegati della banca sono stati mandati a casa. Oggi, nei piani inferiori, non del tutto danneggiati, riprenderà il lavoro. Un problema che è stato subito affrontato è quello del rifornimento di denaro liquido alle varie banche austriache, alle casse di risparmio e agli uffici postali. **NELLE FOTO:** l'edificio avvolto dalle fiamme (sopra) e implegati della banca portano in salvo le casse con il denaro

Trovati cadaveri sulle alture intorno ad Acri

Altro crimine mafioso: assassinati due pastori

Colpi di lupara e pistola forse mentre dormivano - Questione di abigeato o omertà per traffici e sequestri?

COSENZA - Duplice omicidio di chiaro stampo mafioso, nelle campagne di Corigliano in provincia di Cosenza. Due pastori, Angelo Ferrari, 38 anni, e Francesco Pellicorico, 26 anni, entrambi originari di Acri, sono stati eliminati a colpi di fucile e di pistola stanotte nei pressi della foce del fiume Crati.

I due si trovavano in campagna per sorvegliare un gregge. E' probabile che i killers abbiano sorpreso i due pastori durante il sonno. Infatti il cadavere del Pellicorico è stato trovato disteso sul sedile posteriore all'interno della FIAT 124 targata Modena di proprietà di Angelo Ferrari.

Morta un'altra delle gemelle di Napoli

NAPOLI - Valentina Chianese, una delle tre superstiti degli otto gemelli, nati il 16 agosto a Napoli, è morta nell'ospedale San Paolo dopo aver ricoverato. Restano, pertanto, in vita solo Silvana e Anna. La prossima operazione sarà definita dai sanitari «stazionaria».

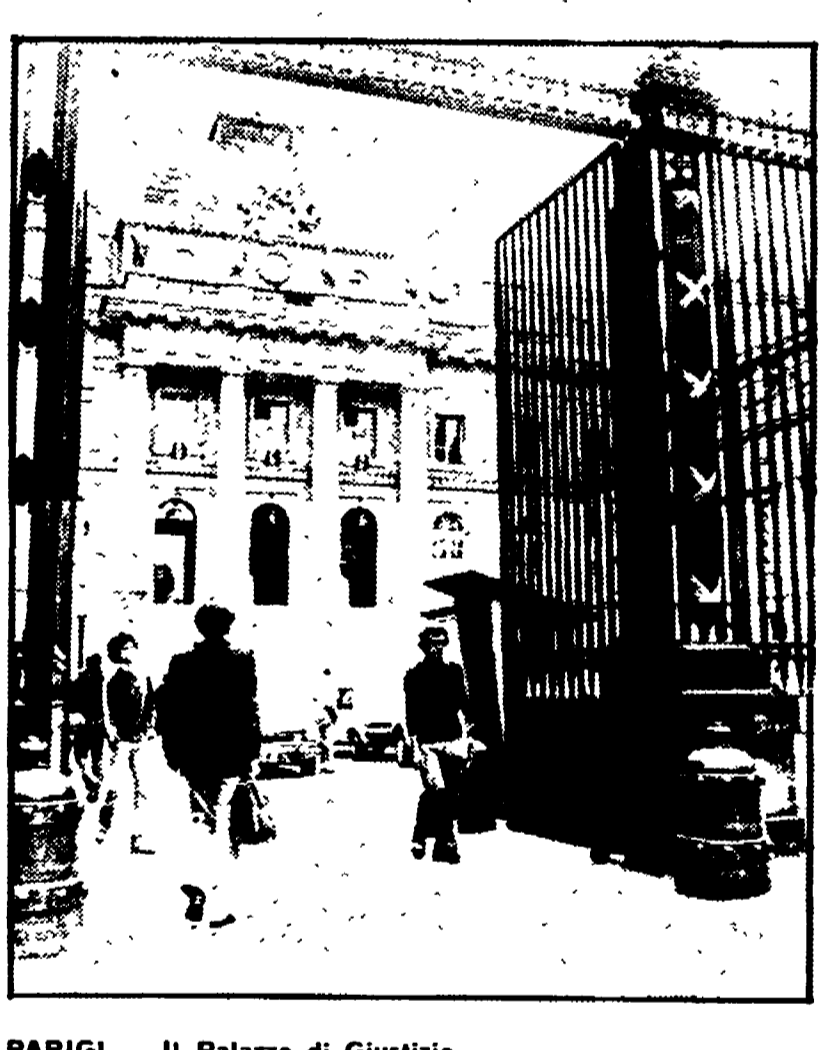
La gemella è morta a causa di un'infiammazione di Ferrari e Pellicorico si inserisce nel quadro delle lotte ad eliminazione di bande rivali che si contendono il controllo della zona. Sarà ben difficile venire a capo: il movente del crimine, al di là delle sue connotazioni mafiose, può essere diverso. Si parla anche della possibilità che i due siano stati uccisi perché «sconfinarono» per il pascolo in territorio altrui o per rubare bestiame. Oppure possono essere stati testimoni di qualche rapina o sequestro; anche se la zona non è nota per clamorosi rapimenti è un fatto che i pastori, spostandosi, possono aver veduto movimenti sospetti. Occorre ricordare che diversi sono in Calabria gli ostaggi ancora in mano ai banditi e che anche l'altro ieri tre giovani sono stati arrestati per tentato rapimento di un industriale calabrese.

Carabinieri sparano e uccidono ladro che fugge dal negozio

Carabinieri sparano e uccidono ladro che fugge dal negozio

RAGUSA - A Chiaromonte Giulì, un piccolo comune del Ragusano di 18 chilometri dal capoluogo, un uomo di 34 anni, Rosolino Di Marco, di Paternò (Catania), sorpreso a rubare insieme ad altri due complici un deposito di articoli da regalo di via Corallo, è stato ucciso dai carabinieri. L'episodio è accaduto la notte scorsa poco dopo le tre.

Una telefonata anonima aveva informato la stazione dei CC che alcuni ladri erano penetrati nel deposito. I militari sono intervenuti ed hanno sorpreso tre giovani che stavano uscendo dal locale con sacchetti di roba. All'intimazione di fermarsi i tre ladri hanno tentato di fuggire; i carabinieri, nel corso d'un colpo a corpo, hanno sparato alcuni colpi ferendo gravemente il Di Marco, che è morto poco dopo all'ospedale.



PARIGI - Il Palazzo di Giustizia

Oggi si riuniscono i magistrati della «Chambre d'accusation»

Udienza a Parigi per decidere sulla estradizione di Piperno

Per i difensori i reati attribuiti al leader autonomo non rientrano nei trattati fra i due paesi - Riunione nella capitale francese in solidarietà con l'arrestato

PARIGI - Franco Piperno torna all'attualità della cronaca dopo il clamore sollevato dal suo casuale arresto a Parigi il 18 agosto scorso mentre se ne stava tranquillamente seduto sulla terrazza di un bar nella centralissima piazza de La Madeleine a Parigi. E' oggi alle 14 che i leader dell'autonomia, ricercato da mesi dalla polizia italiana e colpito da mandato di cattura insieme a Tony Negri e Oreste Scalzone e altri imputati del 7 aprile, dovrà ripresentarsi dinanzi alla Chambre d'accusation della Corte d'appello del tribunale di Parigi, la quale dovrà pronunciarsi sulla richiesta di estradizione.

Oggi si riuniscono i magistrati della «Chambre d'accusation»

Udienza a Parigi per decidere sulla estradizione di Piperno

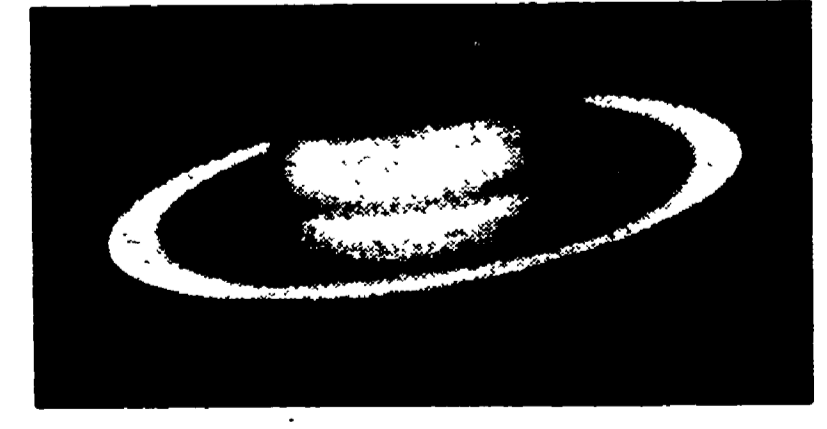
Per i difensori i reati attribuiti al leader autonomo non rientrano nei trattati fra i due paesi - Riunione nella capitale francese in solidarietà con l'arrestato

Dal nostro corrispondente PARIGI - Franco Piperno aveva trovato ospitalità durante le ultime settimane della sua latitanza hanno aperto una campagna di solidarietà allo scopo di impedire che la giustizia francese lo consegnasse all'autorità giudiziaria italiana. Mercoledì sera in una sala della Mutualité, circa 150 persone si sono riunite attorno al leader autonomo, per discutere le ultime settimane della sua latitanza hanno aperto una campagna di solidarietà allo scopo di impedire che la giustizia francese lo consegnasse all'autorità giudiziaria italiana. Mercoledì sera in una sala della Mutualité, circa 150 persone si sono riunite attorno al leader autonomo, per discutere le ultime settimane della sua latitanza hanno aperto una campagna di solidarietà allo scopo di impedire che la giustizia francese lo consegnasse all'autorità giudiziaria italiana. Mercoledì sera in una sala della Mutualité, circa 150 persone si sono riunite attorno al leader autonomo, per discutere le ultime settimane della sua latitanza hanno aperto una campagna di solidarietà allo scopo di impedire che la giustizia francese lo consegnasse all'autorità giudiziaria italiana.

Mercoledì sera in una sala della Mutualité, circa 150 persone si sono riunite attorno al leader autonomo, per discutere le ultime settimane della sua latitanza hanno aperto una campagna di solidarietà allo scopo di impedire che la giustizia francese lo consegnasse all'autorità giudiziaria italiana. Mercoledì sera in una sala della Mutualité, circa 150 persone si sono riunite attorno al leader autonomo, per discutere le ultime settimane della sua latitanza hanno aperto una campagna di solidarietà allo scopo di impedire che la giustizia francese lo consegnasse all'autorità giudiziaria italiana. Mercoledì sera in una sala della Mutualité, circa 150 persone si sono riunite attorno al leader autonomo, per discutere le ultime settimane della sua latitanza hanno aperto una campagna di solidarietà allo scopo di impedire che la giustizia francese lo consegnasse all'autorità giudiziaria italiana.

Si avvicina la sonda «Pioneer» Gli anelli, estrema difesa di Saturno

WASHINGTON - La sonda «Pioneer», che si sta attualmente dirigendo a una velocità di oltre 53 mila chilometri orari verso Saturno, che «sfiorerà» domani, ha cominciato a far pervenire sulla Terra fotografie della pianeta e dei suoi anelli misteriosi con una definizione molto superiore a quelle prese dalla Terra. La fotografia è stata studiata attentamente dagli esperti della NASA per stabilire la possibilità di riuscita della missione «Pioneer». La sonda dovrà in effetti passare il primo settembre, tra gli anelli e Saturno e occorre sapere se il «corridoio» che essa segnerà sarà relativamente libero da micro-particelle. Questa potrebbe infatti danneggiare o distruggere il «Pioneer». La fotografia che la sonda trasmetterà nei prossimi giorni, si precisa sempre alla NASA, dovrebbero permettere di farsi una più precisa idea della distribuzione di questi micro-elementi. La prossima foto che la sonda invierà saranno quelle dei più lontani dei numerosi satelliti di Saturno, Febo.



calutate nell'ordine del chilometro, ma che recenti studi sembrano far concludere essere di dimensioni assai più piccole, rivestiti esternamente di ghiaccio e nell'interno costituiti forse da roccia. Tali pezzi orbitano intorno al pianeta come una nutrita famiglia di minuscoli satelliti. Saturno è rimasto l'unico pianeta del sistema solare a mostrare questa caratteristica fino al 10 marzo 1977, quando, con una tecnica particolare di osservazione, è stato scoperto che Urano è circondato da una fascia di anelli tipo Saturno, ma di dimensioni dell'ordine delle decine di migliaia di chilometri. Tale fascia è certamente assai più povera di quella di Saturno tanto che è sfuggita completamente all'osservazione condotta da terra anche con i migliori mezzi di osservazione.

Urano ma certamente presente sul suo piano equatoriale. Così, nel colgere di questi ultimi anni e grazie alle tecniche di cui oggi si dispone, ci si è resi conto che il fenomeno «anello» tra i pianeti è tutt'altro che raro e costituisce un fatto che ha certamente un'importanza significativa cosmologica su cui attualmente si studia. Pioneer II, che ha iniziato in questi giorni alcune fotografie a distanza molto ravvicinata di Saturno e del suo anello: è evidente la loro enorme importanza agli effetti delle nostre conoscenze planetarie. «Pioneer II», si per quanto potrà informarci per mezzo della trasmissione di fotografie, sia per la sorte che lo attende se nel suo avvicinamento a Saturno incontrerà l'anello: potrebbe non essere escluso in tal caso un impatto con qualche pezzo di materia dell'anello stesso che, date le velocità relative di diverse decine di migliaia di chilometri all'ora, comporterebbe la distruzione della sonda artificiale anche se il pezzo con cui urta è relativamente piccolo.

Dramma passionale a Montecarlo Uccide una ragazza e si spara alla tempia

MONTECARLO - Un uomo di 37 anni ha ucciso con un colpo di pistola la ragazza che lo respingeva, poi si è suicidato con la stessa arma. Il dramma passionale si è svolto mercoledì sera in pieno centro di Montecarlo, sotto gli occhi di numerosi turisti che non hanno potuto far nulla per impedire la tragedia, rapidissima: un breve colloquio, poi i due colpi in rapida successione. A terra, un accanto all'altro, restavano i due corpi senza vita di Genevieve Repetto, 22 anni, e di Bruno Guarracci. L'uomo era sposato con Elvira Tampono di 30 anni dalla quale aveva avuto quattro figli. Era nato a Tunis, di dove si era trasferito in Italia con la famiglia, stabilendosi a Bari. Qui, nel '65, si era sposato, poi, dopo nu-